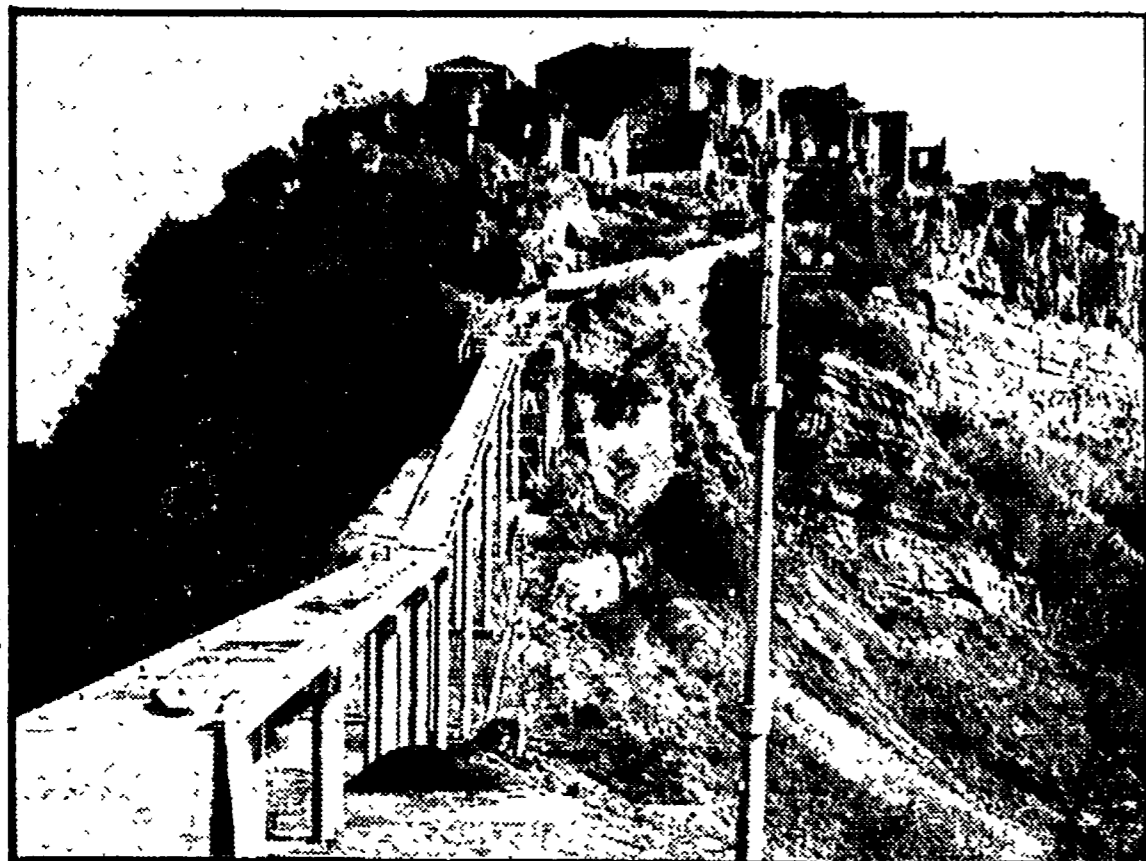


Stanziano un miliardo dalla Regione per «fermare» la rupe

Civita di Bagnoregio non sarà per sempre la «città che muore»



Per il borgo medievale è solo un primo intervento - Necessario un progetto che ricostruisca il tessuto urbanistico e sociale. Una lenta agonia - Ora si vuole ribaltare la tendenza

Non sappiamo quanti siano, ormai, gli abitanti di Civita di Bagnoregio. Ma a contarli non è difficile. Chiunque, andando una domenica nel suggestivo centro del Viterbese, guardando le finestre sbarrate, le porte cadenti può farlo: a vivere nelle antiche case sono rimasti in pochi, qualche decina. La «città che muore», come si legge sui cartelli turistici che indicano la strada, non è stata dimenticata dalla Regione, che, nella sua seduta di ieri, ha stanziato un miliardo per le opere di consolidamento del tanto famoso centro storico.

poche decine di vecchi rimasti hanno visto la piazzetta ripopolarsi la domenica e l'estate, hanno visto intellettuali e stranieri comprare le case ancora in piedi. Poi anche questa risorsa, ancorché «distorta», è venuta a mancare: nuove frane, nuovi abbandoni, la piazzetta di nuovo vuota.

Questi non sono invece, i primi passi che la Regione spende per Civita. Già altre decine di milioni erano stati stanziati per rendere meno traballante il ponte che collega la città alla «terraferma». Altri ancora per indagare sotto il suolo e redigere lo stato di salute del blocco di tufo che protegge il tutto.

Trovato il cadavere di un uomo in un cunicolo lungo la via Flaminia all'altezza di Prima Porta

Ucciso nella grotta, la sua casa

E' stato assassinato con un colpo alla testa - Si chiamava Pasquale Alagia - Difficili le indagini per accertare i motivi dell'atroce delitto - A dare l'allarme è stato un uomo che si è recato nella caverna per scaricare i rifiuti

Prima di morire dissanguato per la grossa ferita alla tempia, ha tentato di chiedere aiuto: è uscito dalla grotta nella quale abitava da tempo, ma non ce l'ha fatta. E' caduto bocconi in un piccolo cunicolo ed è spirato. Ed è così che ieri pomeriggio, verso le 18, è stato ritrovato Pasquale Alagia, 45 anni, uno di quelli che la polizia definisce «senza fissa dimora», «barboni» insomma, al decimo chilometro della via Flaminia, all'altezza della stazione ferroviaria di Prima Porta. In un primo momento l'uomo che ha fatto la tragica scoperta, il recupero di Civita, tutti lo sanno, non si può fermare al piano urbanistico, anche se urbanistico, anzi geologico, è il primo intervento d'urgenza. Ciò che più conta, prima ancora del restauro è far tornare gli abitanti, quelli veri, nelle torrioni della casa dove Mister Okey sta morendo all'estrema punta di quello che può chiamarsi ancora il «lungomare Paolo Tossacani», c'è qualcosa di immensamente vivo che pure sta agonizzando. Buttata là, come una carta a tressette, assieme alle bottiglie e alle scarpe vecchie staccate dal vento, ecco la pineta di Castellusano.

Bracciano - sarebbe avvenuto da almeno un paio di giorni. Sulla identità della vittima oltre il nome si sa ancora ben poco. Pasquale Alagia ha sempre vissuto facendo mille piccoli lavoretti. Da alcuni anni viveva in quella casa di tufo. Faceva piccoli servizi nei ristoranti della zona, per poche lire. In una grotta più piccola, nella quale si accede attraverso quella più grande (dove è stato rinvenuto il cadavere) è stato trovato il misero giorgio che serviva all'uomo per dormire. In un angolo, fra le mura di tufo fradice di umidità, i carabinieri hanno trovato un manico di ferro di un vecchio e lercio mazzinasso, spezzoni di gomma piastina, coperte. Sotto, custodita con cura fra due fogli di giornale, la foto ingiallita di una donna anziana.

tracciare qualche elemento capace di spiegare un delitto così atroce. Sono state ascoltate alcune persone che di solito si servono della grotta per scaricare i rifiuti. Questo perché è molto probabile che l'uomo possa essere stato visto.

Le armi trovate ai tre autonomi usate per gli attentati delle Br?

La polizia ha un sospetto: alcune delle armi sequestrate l'altro ieri a tre «autonomi» arrestati all'Aurelio potrebbero essere state adoperate negli attentati agli ultimi tre poliziotti assassinati dalle Brigate rosse a Roma: Michele Granato, Domenico Taverna e Mariano Romiti. Il magistrato ha disposto subito una perizia balistica. I risultati, come al solito, si faranno attendere, se la risposta dovesse essere positiva, la posizione dei tre arrestati precipiterebbe.

Nella storia (spesso drammatica) della pineta di Castellusano anche incanti ancora da scoprire

E il castello tutto dipinto apparve al centro del bosco

L'ultimo «ciclone» ha spazzato via altri 400 pini - L'elenco degli anni neri La cerasa marina e le marmellate Chi guarda mille ettari di parco?

Il ciclone aveva già compiuto lo «sterminio», le cabine volate come pezzi di carta, i lungomare pieni di rifiuti, e di mattoni divelti dalle onde, e qua e là larghi stagni, con qualche gabbiano agonizzante. Oltre il pontile, che casca pezzo a pezzo, dai voraginosi che si aprono davanti alla casa dove Mister Okey sta morendo all'estrema punta di quello che può chiamarsi ancora il «lungomare Paolo Tossacani», c'è qualcosa di immensamente vivo che pure sta agonizzando. Buttata là, come una carta a tressette, assieme alle bottiglie e alle scarpe vecchie staccate dal vento, ecco la pineta di Castellusano.

La pineta di Castellusano è stata abbattuta dalla bufera, cosiddetti «fieri» per la tenuta monumentale del fusto, alcuni risalenti al XVIII secolo, quando la pineta fu fondata dai Sacchetti prima di passare ai Chigi. E ancora circa venti sulla Cristoforo Colombo e un numero infinito di lecci spezzati nel cuore del bosco.

Delle corone passate ricordiamo le date più vergognose che appartengono al vane tentativo di ignominiosi: questo animale che appartiene alla trascorse amministrazioni, che non sono ignote, ma notissime, e dei cui responsabili, per carità di patria, trascuriamo di fare nomi e cognomi. Dal 1973 al 1976 di-



ali di farfalla: lo «strappabrache» che si arrampica dappertutto accendendo il bosco con la fiamma dei suoi grappoli rubino; la «cerasa marina» che va a finire nei barattoli di marmellata di molte case romane, raccolta assieme ai pini dove più è fitta è la pineta.

La fauna che dovrebbe circolare (come vi circola un tempo) in questo piccolo paradiso terrestre, dovrebbe ancora essere quella degli scoiattoli, dei ghihi, dei ricci, delle volpi. Ma l'inquinamento ha reso difficilissima, pressoché impossibile, ogni condizione di vita. Si può ascoltare appena qualche singolare impazzito di paura o il gracchiare di una cornacchia.

non deve più soggiacere alla lunga rapina prodotta dalle ingiurie del tempo e degli uomini, all'ignavia delle cattive amministrazioni. Esiste un piano per il risanamento e la valorizzazione della pineta uscito dalla X ripartizione, promosso dall'assessore Nicolini. Il piano parla di risanamento naturalistico, risanamento archeologico e storico, settore culturale, settore ricreativo. Parla anche di un Museo, e ci appare un'iniziativa di tutto rispetto. Si era anche parlato di parcheggi lungo i viali, e di transito interdetti nelle reti interne del bosco.

Il partito

OGGI ROMA: COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO CON I SEGRETARI DI SEZIONE: mercoledì 2 gennaio alle 17,30 riunione del C.F. e della C.F. allargata ai segretari di Sezione. Oggi: «Bilancio della Federazione». Relatore il compagno Romano Vitalone. COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: giovedì 3 gennaio alle 18 riunione del C.F.C. su: «Relazione di attività». Relatore il compagno Teodoro Morgi. ASSEMBLEA VALMONTONE alle 10 (Ottaviano); MONTE MARA alle 16,30 (Pochetti); CAPANELLE alle 9,30 (Giannacuzzi); COLLI ANIERI alle 10 (M. Mancini); TIBURTINO GRAMSCI alle 10 (Singerini); TOR TRE TESTE alle 10 (Piccoli); ANZIO COLONIA alle 10 (Rulli); VELLETRI Mazzini alle 16 (Vielletti); CIVITAVECCHIA Togliatti alle 10 (Montino); TRULLO alle 10 (Rossetti).

PICCOLA CRONACA

Nozze: Si sono sposati i compagni Catta Cadalanotte e Augusto Cirillo, della sezione Nuova Ostia. Agli sposi, più cari auguri della sezione, del CPC e dell'Unità. Lutto: Si è spento ieri a 89 anni, il compagno Bruto Mazzanti. Iscritto al Partito fin dalla sua fondazione il compagno Mazzanti è stato un valoroso combattente antifascista, sempre impegnato nelle battaglie per la democrazia. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze dei compagni della sezione di Porta San Giovanni, della Federazione e dell'Unità. Urge sangue: Lioce Paria Assunta, ricoverata al San Giacomo, ha urgente bisogno di sangue. Chiunque ne volesse donare, deve presentarsi al centro di trasfusione dell'ospedale dal ore 8,30 alle 11 a digiuno. Lettere alla cronaca: «Siamo senza stipendio da cinque mesi». Cara Unità, siamo un gruppo di supplenti della scuola materna del comune di Roma, sim-

bombini con: «La Nuova Opera dei Burattini», alle 20 (Singerini); «L'impegno per la pace nella IV Circonoscenza», alle 19 proiezione del film «Uccellini e uccellini» di Pier Paolo Pasolini. COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: giovedì 3 gennaio alle 18 riunione del C.F.C. su: «Relazione di attività». Relatore il compagno Teodoro Morgi. ASSEMBLEA CRETAROSSA alle 10 (Ottaviano); LANUSIA alle 16,30 (R. D'Alessio); GENZANO domani alle 10 (Settimini). MERCOLEDÌ ROMA: COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO CON I SEGRETARI DI SEZIONE: alle 17,30 riunione del C.F. e della C.F. allargata ai segretari di Sezione. Oggi: «Bilancio della Federazione». Relatore il compagno Romano Vitalone. COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: domani alle 18 riunione del C.F.C. su: «Relazione di attività». Relatore il compagno Teodoro Morgi.

Urgo sangue

non c'è nessuna differenza tra amministrazioni comunali di destra, di sinistra o di centro. Come possiamo avallare l'immagine del PCI come partito popolare, che difende gli interessi dei lavoratori quando i fatti dimostrano il contrario? Un gruppo di supplenti della scuola materna comunale

Tutti ne parlano, allevatori, ecologi, amministratori, ma chi davvero pensa a loro?

«Al lupo, al lupo...»: ma nessuno accorse

Sei anni fa se ne contavano una ventina in tutta la regione - Per procurarsi il cibo si spingono in luoghi dove prima non hanno avuto mai il coraggio di avventurarsi - Il problema è come salvare allo stesso tempo i predatori e gli agnelli

Fin dalla più remota antichità, il lupo è stato rappresentato da poeti, pittori e narratori come simbolo di cattiveria, jamaicità, astuzia, aggressività. Omero, Virgilio, Dante hanno cantato la sua anima maligna. Eppure, Tito Livio narra che ad allattare Romolo e Remo fu una lupa lungo le rive del Tevere. Oggi, le greggi del Campidoglio che fino a qualche tempo fa ospitavano una lupa, simbolo di Roma, sono vuote e piene di erbacce. La fantasia popolare ha incantato la mitologia più profonda proprio nel lupo: da Esopo a Fedro, a Perrault, i grandi favolisti per grandi piccini, il lupo è il male senza scampo, per l'agnello e per Cappuccetto rosso. Anche S. Francesco ha avuto occasione di occuparsene, ammansando il lupo selvaggio che infestava le campagne di Gubbio.



diamente si nutre, per il 46 per cento, con carne ovina. Lo spostamento giuliano l'apparizione improvvisa del lupo in zone dove non esisteva da decenni. Lo spossamento della montagna, la rarefazione degli allevatori, ha spinto l'animale in zone dove prima non si era mai visto. Non è facile superare lo scoglio degli interessi opposti. Tutti concordano che il lupo va difeso, perché è specie animale in estinzione e la sua sopravvivenza contribuisce all'equilibrio naturale. Ma gli allevatori non vogliono più vivere nell'incubo di razze. Oltretutto, i danni vengono pagati, per lungaggini burocratiche, con ritardo eccessivo. La Regione Lazio ed il Ministero dell'Agricoltura, d'accordo con le associazioni

Agostino Bagnato